

**PROVINCIA DI VENEZIA – Comune di Venezia (loc. Torcello)  
BASILICA DI S.MARIA ASSUNTA**



La basilica di Santa Maria Assunta è il principale edificio religioso dell'isola di Torcello, nella laguna di Venezia e antica cattedrale della soppressa diocesi di Torcello.

L'edificio a pianta basilicale, significativo esempio dello stile veneto-bizantino, sorge appena discosto da quanto rimane della piazza dell'antica città e quasi isolata nel mezzo dell'isola. Accanto si trovano la chiesa di Santa Fosca e le fondazioni del battistero dedicato a San Giovanni, oggi scomparso: i tre edifici costituivano un unico complesso religioso. Il campanile si erge solitario poco distante e costituisce uno dei caratteristici punti di riferimento nella zona settentrionale della laguna. Nella stessa piazza si affacciano anche i due edifici storici Palazzo del Consiglio e Palazzo dell'Archivio sedi del Museo provinciale di Torcello.

La chiesa venne eretta, col nome di *Santa Maria Madre di Dio* a partire dal 639 su ordine dell'Esarca di Ravenna Isacio per dare una nuova sede alla cattedra episcopale di Altino. Appena l'anno precedente, infatti, proprio nella città di *Turricellum* aveva dovuto trovare rifugio dall'invasione dei Longobardi il vescovo Paolo, trasportando con sé il tesoro e le reliquie della diocesi.

Il nuovo centro urbano divenne in breve uno dei più ricchi e prosperi dell'antico Ducato di Venezia e la cattedrale venne ampliata una prima volta nell'826. Nel 1008 la chiesa venne riedificata e riconsacrata a Santa Maria Assunta, per desiderio del neo-insediato vescovo Orso I Orseolo, figlio del Doge Pietro II Orseolo: a tale ricostruzione risale l'attuale struttura della cattedrale.

Nonostante il progressivo declino della città, iniziato nel XV secolo, finisse per trasformare l'isola di Torcello in un luogo solitario e semi-abbandonato, la chiesa di Santa Maria Assunta continuò a mantenere il rango di cattedrale sino all'anno 1818, quando, con la soppressione della diocesi di Torcello, divenne semplice parrocchiale sottoposta al Patriarcato di Venezia.

La giurisdizione della parrocchia comprendeva anche le località di San Giovanni, Motte, San Piereto, Sant'Antonio, Santa Cristina, le Saline (località e isole nelle immediate vicinanze di Torcello), Lio Maggiore (attualmente in comune di Jesolo), Lio Piccolo e Mesole (attualmente in comune di Cavallino-Treporti). Nel 1986 anche questa istituzione è stata soppressa, e l'antica cattedrale è ora una basilica-santuario ricompresa nella parrocchia di Burano<sup>[1]</sup>.

La basilica è stata restaurata nel 1894.

Il complesso basilicale presenta il tipico schema paleocristiano: il nucleo centrale è costituito dalla basilica, preceduta da un nartece, sul quale si innestava un tempo il battistero, del quale rimangono oggi solo le tracce, mentre sul fianco si erge tutt'oggi il *martyrion*, dedicato a Santa Fosca. Connesso al complesso, doveva infine un tempo sorgere il Palazzo Vescovile.

La facciata è composta di 12 lesene collegate in alto da archetti a tutto sesto: il nartece del secolo XI, è stato ampliato e modificato nel secolo XIII. Al centro, è il portale di marmo con stipiti del Mille.

Il campanile è nel prato, con canna a lesene e cella campanaria a quadrifore. Il piccolo oratorio poco distante sorge sul luogo della chiesa di San Marco, eretta, secondo la tradizione, da Rustico da Torcello, uno dei due mercanti veneziani responsabili del trafugamento delle spoglie di San Marco da Alessandria d'Egitto. Si accede per la porta laterale destra. L'interno è diviso in tre navate da 18 colonne di marmo greco, con capitelli in stile corinzio. La controfacciata è interamente occupata da un mosaico in stile veneto-bizantino raffigurante il Giudizio Universale: le schiere delle anime sono sovrastate in alto dalla figura di Gesù tra Maria e Giovanni.

Il presbiterio è separato dalle navate attraverso un'iconostasi formata nella parte alta da sottili colonne marmoree con capitelli bizantini e, in basso, da bassorilievi di pavoni e leoni e da una serie di tavole lignee con immagini sacre.

Al centro dell'abside si erge l'altare maggiore, ricostruito nel 1923 con le parti originarie: racchiude le spoglie di Sant'Eliodoro, primo vescovo di Altino.

Addossata alla parete dell'abside si trova la cattedra vescovile marmorea, sopraelevata su un podio.

